

Tricercando, di Liuni

Da sempre il lavoro di ricerca e di libera creatività di Gianmario Liuni si profonde nella meticolosa ricerca di uno scavalcamento dei generi tradizionali, per un'idea di musica che, come lo stesso Liuni ricorda, ha «una storia che ha un avvio comune a tutti i generi, una storia che ritorna, proprio come quella degli uomini». Un'idea senz'altro romantica, patrocinata da uno dei campioni della «purezza» musicale che non ha tempo né etichette: Wilhelm Heinrich Wackenroder. Se guardiamo all'oggetto del nostro discorso con occhi di «storici», ossia attraverso il «telescopio» di Proust, esiste *una sola* musica, quella che ispirava il canto dei coltivatori del Neolitico, quella che accompagnava le cerimonie magiche e propiziatorie dei Lustrali romani, quella che apriva le danze delle corti rinascimentali. E difatti il lavoro di questo ancor giovane musicista lombardo, che ha inciso e pubblicato il bel cd *Tricercando* nel 2006 dalla Advice Music e distribuito dalla It-Why, scava in profondità, si prova a sviscerare il segreto del suono, anzi del Suono, e lo fa dalla prospettiva libera, musicalmente libera, melodicamente libera, ritmicamente libera, del jazz, ma anche attraverso l'originale rilettura dei classici, a cominciare dalla *Children Song* di Chick Corea, il cui ritmo ternario, rapido, di giga cede il posto a zone di più ampio respiro meditativo, per finire con due autentici piccoli gioielli del classicismo musicale, l'uno e l'altro di Schumann (l'ovvia opera di riferimento sono le *Kinderszenen*, op. 15).

Il rifiorire di cadenze plagali e autentiche dà un senso compiuto al fraseggio, di classicismo però non mai polveroso e frusto, anzi, riletto con occhi curiosi di un innamorato del ritmo e dell'energia vitale che fluiscono dalla musica attraverso i suoi suoni, le sue coincidenze miracolose, le sue figure scolpite nella roccia del tempo. L'impronta schumanniana cede ben presto al *blues*, e non è certo un male, se si pensa che proprio la cristallizzazione del ritmo e la relativa «incompiutezza» delle cadenze, per un'ostinazione, per una compulsione a ripetere che condurrà l'autore fin sulle soglie della depressione e del suicidio («l'antica tecnica dell'imitazione è ora sostituita», scrive Marco Iannelli nella presentazione, raffinatissima, di questo cd, «da quella della ripetizione»), sono la caratteristica saliente del compositore sassone; ma anche ciò che conferisce un tono unitario a questo bel cd. Sovrintende a tutto un sicuro e ponderato processo di «lenta accumulazione» (M. Iannelli).

Romantico spaesamento

Esso traspare, per esempio, nel ritmo di *bolero* che Liuni abilmente recupera per dar voce e canto al suo «discendente e spensierato» *Dark Clouds*, coi suoi bassi ostinati e profondi, ottavati, gli stessi ai quali indulgevano Paderewski e Rachmaninov. Ma l'accumulazione è anche, secondo noi, il modo più corretto col quale affrontare la rapinosa cul-



Gianmario Liuni

tura del Novecento, un vero capolavoro di stratificazione e di ermeneutica dell'apparentemente fortuito, gratuito, casuale, la stessa che legittima l'avvento del Postmoderno tra noi.

Il «romantico spaesamento» al quale Liuni dedica la decima delle composizioni presentate (*Mystical*) è suggestiva di uno smarrirsi nelle tenebre inquiete di una cultura ormai troppo soffocante perché essa possa restituirci qualcosa, anche solo una minima parte, di quanto l'umanità le ha regalato nel corso dei secoli: il sostantivo tedesco che traduce questo concetto è *Entfremdung*, straniamento. Non a caso il suo respiro si avverte proprio in questo penultimo brano del cd. Il pianismo di Liuni predilige accordi ampi, solari, appaganti, che spaziano nel registro acuto dello strumento come degli aquiloni. O delle meteore. O di una cometa (la Hale-Bopp è quella riprodotta in copertina). Una musica non tenebrosa, più vicina, senz'altro, allo spirito solare e incantato di Schumann che non a quello lunare e greve di Schubert.

Troppo melodica per potersi ispirare a Brahms, ma abbastanza per apparentarsi col Romanticismo maturo degli epigoni. La mano destra di Liuni distilla suoni come gocce d'acqua, che in tersi rivoli si inanellano tra loro in boccoli sonori, volute e arabeschi evanescenti, «visioni fuggitive» che non ci stanchiamo di ascoltare.

L'ultimo pezzo, l'undecimo della raccolta, una ninna-nanna composta per il figlio Federico, consente a Liuni di far sfoggio di una grande padronanza del contrappunto strumentale, esibito in coppia col bassista Tito Mangialajo Rantzer, quest'ultimo in gran vena di virtuosismi (memorabili «pizzicati» sono quelli posti in capo agli sviluppi del tema, davvero struggente). Il contrappunto è sempre per Liuni il pretesto per dar vita a un «sodalizio di anime», come lo stesso autore puntualizza, che è lo spirito autentico e genuino di ogni concertazione d'insieme, di ogni forma di *Hautmusik*, sia essa di impronta classica o jazz, la quale consenta ai suoi interpreti, insomma, di ascoltare, di ascoltarsi, di interagire fra loro. Qui è lo spirito più vero della *communio* o, come direbbe un teorico, della *consonanza*. Di suoni, di accordi, di anime. Liuni «has the groove», diverte, entusiasma, affascina per la bellezza del suono, per l'invenzione melodica, il fascino dei ritmi, il contrappunto armonico, nonché per il felice bilanciamento tra gli strumenti, la cui coordinazione è pressoché perfetta. Un bel trio, quello di Liuni. Formazione eccellente, quella del trio. Essa piacque a Beethoven e a Brahms, oggi essa piace a Keith Jarrett. Il nuovo cd di Gianmario Liuni va ascoltato subito, senza frapporte indugi. Noi, che lo abbiamo ascoltato, siamo usciti da questa esperienza con lo stupore infantile delle grandi occasioni e con la gratitudine che sempre è dovuta ai musicisti veri.

Carlo Alessandro Landini

CATTOLICI STUDI

Per una lettura «laica» di «Gesù di Nazaret»

di José María Galván

Verità & ragione nella coscienza romana

di Alfredo Valvo

Cattolici in politica: una tradizione da innovare

Savino Pezzotta
intervistato da Nicola Guiso

L'eros: una questione politica

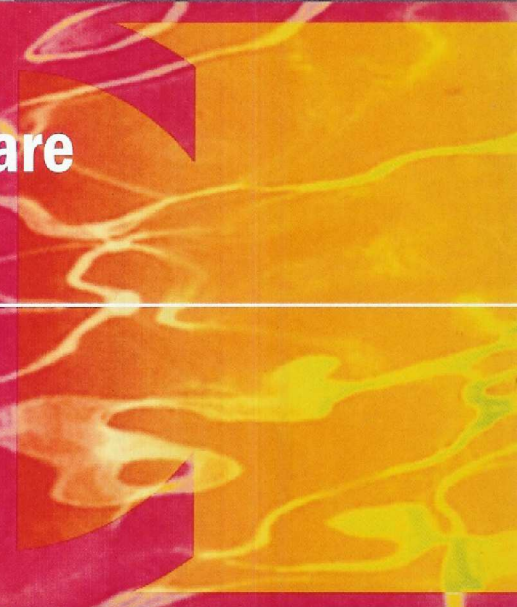
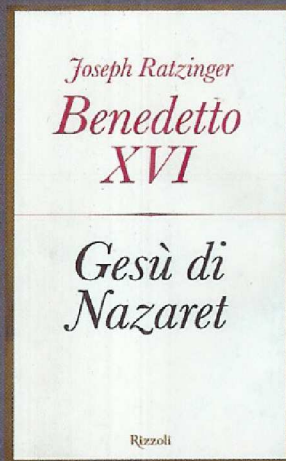
di Panajotis Kantzas

Roberto Capucci tra arte & moda

di Marialuisa Viglione

Famiglia. Quale famiglia nei media?

di Pier Giorgio Liverani



Poste Italiane Spa Spedite in a.p. D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/2/2004 n. 46) art. 1, comma 2, DCB Perugia



557/58

Luglio/Agosto
2007